

9 ottobre 2014

Solennità di San Donnino, Patrono della Città e della Diocesi

Saluto al Card. Silvano Piovaneli

Eminenza Reverendissima,

La Chiesa di Fidenza, qui rappresentata nella sua pienezza di *mistero* di comunione e missione, e nella *varietà* delle componenti della sua compagine, è grandemente onorata della sua presenza. Abbiamo desiderato che lei venisse da noi, celebrasse la solenne Santa Eucaristia nella Festa più grande della nostra Chiesa, ci facesse un po' di buona compagnia nel nostro cammino di fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo, immersi come siamo nelle vicende così turbolente, difficili e affascinose del nostro tempo.

Anche la significativa e variegata *Comunità civile* è qui radunata al più alto livello di rappresentanza e di varietà di grado e di funzioni, quella istituzionale, politica, amministrativa, militare, imprenditoriale. Il gradito convenire nella Cattedrale di importanti personalità del nostro territorio sta a significare anzitutto una consolidata cordialità di relazioni e poi un vivo e forte desiderio di *condividere* insieme le speranze e le fatiche da cui sono interpellate a rispondere ogni giorno.

Nella festosa memoria del Patrono, le nostre Autorità ancor più avvertono, nella coscienza personale e nella consapevolezza della realtà, di essere chiamati alla costruzione della "*Città dell'uomo*" nell'esercizio quotidiano della responsabilità di governo della "cosa pubblica", ognuno per la sua parte di rappresentanza e di merito, e di essere sollecitati ad agire per il bene comune dei singoli e di tutti i cittadini.

Grazie, Eminenza, per aver accolto il nostro *invito* e per aver sopportato la *fatica* di venire fin qui! La sua presenza ci procura una

grande gioia e un'intensa consolazione, anche considerando le *affinità* che ci uniscono nell'amicizia spirituale.

Tutti noi guardiamo a lei come un *riferimento sicuro* in merito ad almeno tre ragioni, molto illuminanti: anzitutto per la sua fine qualità di *testimone* del vangelo; in secondo luogo per la sua ben nota *trasparenza* di spirito; in terzo luogo per la sua dote di *pastore* solerte, attento e amorevolmente vigilante sul gregge.

Sotto questi profili mi è caro ricordare che, fin da quando ho avuto modo di conoscerla, mi ha sempre colpito la *pacatezza* del suo pensiero, la *prospettiva* illuminata della sua visione di Chiesa, la sua fondamentale *fiducia* negli uomini e nella storia: virtù queste molto propizie e feconde nell'orientamento delle scelte di vita. Così, lungo gli anni, non è mai venuta meno la convinzione che la complessa *opera sinodale* da lei messa in atto nella Chiesa fiorentina derivasse da una profonda e incrollabile *fede* nella Provvidenza e da un *carisma* personale non comune riguardo alla paternità spirituale.

A questo punto non posso non accennare, sia pure brevissimamente, alla sua *storia di pastore*. Lei ha guidato la Chiesa di Firenze in un tempo critico, straordinariamente segnato da attese civili, da esuberanze ecclesiali e da non lievi contestazioni. Allora si guardava a Firenze tra timori e speranze. In quelle circostanze, caratterizzate da così drammatiche diatribe, è stata molto apprezzata la sua *determinazione* tesa a perseguire, attraverso un intelligente e sapiente dialogo tra le parti, la *comunione* ad ogni costo, creando, con felice successo, le condizioni adeguate per una pacificazione ecclesiale e sociale.

E ancora qui non posso non richiamare la *mitica stagione storica* dove lei è stato un protagonista discreto e nella quale si sono andate maturando visioni e progetti di grande rilevanza culturale e religiosa. Mi riferisco agli scenari ecclesiastici e politici disegnati per la Città di

Firenze da illustri figure di sacerdoti e di laici fiorentini che hanno fermentato gli animi e formato coscienze profetiche nella Chiesa e nella politica italiana.

Fra i tanti personaggi basti pensare al Card. Elia Dalla Costa, a don Lorenzo Milani, a don Giulio Facibeni, a padre Ernesto Balducci, a Giorgio La Pira, forse il più grande di tutti, costituendo una schiera di personalità - portatori di una varietà di esperienze e di una ricchezza di valori di altissimo spessore religioso e culturale - di tale portata da segnare per sempre la storia del '900 di Firenze e dell'Italia.

Nel ringraziarla di nuovo della sua squisita benevolenza e della qualità della sua testimonianza, la prego, facendomi interprete della Chiesa di Fidenza, delle Autorità e di tutto il popolo qui presente, di donarci la sua benedizione e di ricordarci nel suo spirito presso il Signore Gesù.

+ Carlo, Vescovo